

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XVII

n. 5

DOCUMENTO APPROVATO DALLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

nella seduta del 9 giugno 1993

Relatore GOLFARI

A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

promossa dalla Commissione stessa nella seduta del 9 febbraio 1993; svolta con il sopralluogo effettuato nella provincia di Trapani il 16 e 17 maggio e con le sedute del 25 maggio e del 9 giugno 1993 e conclusasi nella medesima seduta del 9 giugno 1993

SULLA RISERVA MARINA DELLE ISOLE EGADI

(articolo 48, comma 6, del Regolamento)

Comunicato alla Presidenza l'11 giugno 1993

ONOREVOLI SENATORI. - La 13ª Commissione permanente ha deliberato nel corso della seduta del 9 febbraio 1993 di effettuare una indagine conoscitiva intesa ad acquisire, anche attraverso un sopralluogo nell'arcipelago delle Egadi, notizie, informazioni e documentazione in ordine ai problemi sorti con il decreto istitutivo della riserva, naturale marina «Isole Egadi» adottato dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, il 27 dicembre 1991 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 1992.

In particolare si è ritenuto di sentire il parere delle popolazioni sulle conseguenze dell'istituzione della riserva per le attività prevalenti in quelle isole, rappresentate sostanzialmente dalla pesca e dal turismo. Al riguardo, all'inizio di febbraio 1993, si venne a determinare una grave situazione dell'ordine pubblico culminata in un blocco del porto di Trapani della durata di dieci giorni e nell'agitazione delle marinerie dello stesso compartimento, che lamentavano una carenza progettuale in sede preparatoria dell'istituzione della riserva delle Egadi. Conseguentemente, con il decreto adottato dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, il 18 febbraio 1993 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del successivo 25 febbraio furono sospese, per la durata di novanta giorni, le disposizioni relative all'attività di pesca professionale nella zona C di riserva parziale di cui all'articolo 4 del citato decreto istitutivo. Ciò in attesa dell'approvazione di un regolamento di esecuzione che disciplinasse la concessione delle autorizzazioni, in mancanza del quale si sarebbe determinato il blocco di ogni attività di pesca. Si riteneva inoltre che fosse necessario acquisire elementi conoscitivi ulteriori circa gli effetti determinati sull'ecosistema dalle attività di pesca professionale nella zona C di riserva parziale.

Tale sospensione, venuta a scadenza il 26 maggio è stata prorogata di ulteriori sessanta giorni con il decreto adottato dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, il 24 maggio 1993 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del successivo 28 maggio.

Conformemente all'autorizzazione presidenziale del 10 maggio 1993, una delegazione della 13ª Commissione comprendente i senatori Golfari, Montresori, Andreini, Garraffa e Pizzo si è recata sul luogo e, dopo aver effettuato il periplo delle isole, incontrando sulle piazze principali di Marettimo e Favignana alcune associazioni di pescatori, ha ascoltato presso la Prefettura di Trapani le seguenti personalità:

il prefetto di Trapani, dottor Andrea Gentile;

il sindaco di Favignana Rino Mercurio;

il sindaco di Trapani Michele Megale;

l'assessore provinciale all'ambiente Antonio Laudicina;

il signor Pietro Gianquinto, rappresentante della Federpesca e dell'Unione delle cooperative Mediterranea, Pesca azzurra di Torre Ligny e Sant'Alberto;

il signor Antonino Bertolino, in rappresentanza dell'Associazione degli armatori;

il dottor Salvatore Impinna, rappresentante dell'associazione ambientalista «Italia Nostra»;

il comandante della Capitaneria di porto Nicola Morello;

i signori Gaspare Spadaro, Alberto Sercia e Francesco Torrente in rappresentanza del comitato civico di Marettimo;

il presidente dell'Associazione culturale, sportiva e turistica di Marettimo Luigi Ialunna;

il signor Vincenzo Zabarrino, della Cooperativa Aponiana di Favignana.

Sono stati, poi, sentiti in Commissione plenaria nella seduta del 9 giugno gli

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

assessori alla cooperazione e pesca Giovanni Parisi e al territorio e ambiente Giovanni Burtone della regione Sicilia, nonché il direttore generale delle aree protette del Ministero dell'ambiente ingegner Bruno Agricola.

Dalle audizioni svolte sono emerse anzitutto le caratteristiche geografiche e sociali delle isole.

L'arcipelago, costituito essenzialmente da tre isole, insiste sulla piattaforma continentale di fronte alla costa nord-occidentale della Sicilia. Vi sono tra le isole e la costa siciliana alcuni isolotti e scogli quali l'isolotto di Formica con lo scoglio di Maraone e lo scoglio dei Porcelli. Le tre isole principali sono: Favignana, la più grande, con una superficie di 33 chilometri quadrati; Marettimo, con una superficie di 12 chilometri quadrati; Levanzo, con una superficie di 10 chilometri quadrati.

A Favignana, sede del comune omonimo, gli abitanti residenti sono circa 3.800, mentre nel periodo estivo la popolazione aumenta fino a 24.000 abitanti. L'isola di Marettimo, comprendente la frazione omonima, conta circa 690 residenti e raggiunge le 2.200 unità nei mesi estivi. A Levanzo, anch'essa frazione del comune di Favignana, vivono 230 residenti cui si aggiungono nei mesi estivi 500 presenze turistiche per un totale di 730 persone.

La popolazione è dedita alle attività turistiche ed alla pesca. La ricettività turistica è assicurata da due villaggi, due alberghi, due *residence* e tre campeggi, tutti a Favignana. Su tutte e tre le isole sono inoltre disponibili camere e appartamenti privati. Di recente si è insediata a Formica - da tempo disabitata - una piccola comunità di recupero dei tossicodipendenti.

Per quanto riguarda la pesca, tutta l'area delle Egadi è ricca di pesci, sia pelagici che bentonici. In particolare attiva è la pesca del pesce azzurro, esercitata con luci e reti di circuizione da natanti aventi base a Trapani. La pesca del tonno è praticata con tonnare fisse - ultime in Italia - che costituiscono un motivo di richiamo turistico oltre che una attività produttiva tradizionale. Tutto attorno alle isole è attiva la piccola pesca praticata

con reti da posta, nasse, ami ed altri attrezzi, da pescatori delle isole che da essa traggono un notevole supporto economico. Ad esempio a Favignana vi sono quarantadue motobarche e due motopescherecci che praticano prevalentemente la pesca con i tremagli entro poche miglia dalle coste; i natanti hanno dimensioni modeste tra 0,7 e 9,9 tonnellate di stazza lorda.

Il decreto 27 dicembre 1991 di istituzione della riserva naturale marina delle Egadi non ha convinto la popolazione interessata e dalle audizioni svolte è emersa una quasi unanime richiesta di modifiche al contenuto del medesimo.

Il provvedimento è stato criticato principalmente in quanto scarsamente attento alle caratteristiche socio-economiche delle isole che vedono la pesca costituire il principale mezzo di sostentamento per le popolazioni locali; esso ignora, inoltre, le interrelazioni fra il turismo e la pesca medesima, recando particolare danno ai proprietari delle piccole imbarcazioni da pesca, utilizzate per attività turistiche durante i mesi estivi.

È opinione diffusa nella popolazione e nelle personalità istituzionali e scientifiche, sentite nel corso dell'indagine conoscitiva, che la vigente legislazione sulla pesca fosse già di per sé sufficiente a garantire la salvaguardia dell'ambiente marino prospiciente le isole. In particolare, per quanto riguarda il problema della pesca a strascico, ci si dovrebbe attenere a quanto già previsto dalla legge 14 luglio 1965, n. 963, e dal relativo regolamento di esecuzione adottato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639: le dimensioni delle imbarcazioni presenti sulle isole non consentono la pesca oltre le 6 miglia; costrette a pescare sottocosta, esse rientrano così dal 1987 nel divieto di pesca a strascico. D'altra parte la riconversione delle barche a stazza minore in imbarcazioni a maggior tonnellaggio è resa difficile dal basso reddito dei pescatori. Ben diverse sono quindi le condizioni in cui si svolge l'attività di pesca da parte degli abitanti delle isole, rispetto a quella di carattere industriale che fa capo a Mazara del Vallo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vi è ancora da rilevare che secondo il professor Dino Levi, direttore dell'Istituto di tecnologia della pesca e del pescato del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), incaricato dai Ministri dell'ambiente e dei trasporti di esaminare le questioni relative alla zona C, il divieto di pesca in detta zona (anche, ma non solo, di pesca a strascico) mentre contrasterebbe con le finalità di promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile previste dal decreto istitutivo della riserva «nulla aggiungerebbe alla validità della riserva che trova piena giustificazione nella salvaguardia delle risorse biologiche, ambientali e culturali naturalmente perimetrate dalla batimetrica dei 50 metri».

Anche le modalità di perimetrazione della riserva marina e l'individuazione delle relative zone sono state criticate: in particolare le restrizioni previste per la zona A di riserva integrale di Marettimo sarebbero di per sé ingiustificate, recando soltanto danni alle piccole imbarcazioni dedite alle attività turistiche estive; la zona B di riserva generale di Marettimo sarebbe troppo ampia, mentre la zona B di Favignana andrebbe piuttosto diretta verso la linea che va da Cala Rossa a Punta Marsala.

Un ulteriore elemento negativo è stato individuato nell'assenza totale di coordinamento con il contesto dei parchi regionali recentemente istituiti, ed in particolare con quelli la cui gestione è delegata alla Provincia (Bosco d'Alcamo, Isole dello Stagnone, Foci del Belice).

L'adozione del regolamento di esecuzione concernente le modalità di gestione della riserva (di cui esiste solo una prima bozza) è stata poi indicata come condizione imprescindibile per la realizzazione vera e propria dell'area marina protetta. Da parte della capitaneria di porto di Trapani si è posto l'accento sulla necessità di prevedere organi esecutivi di supporto amministrativo-contabile, nonchè di disporre di nuovi mezzi nautici e di apposite sedi di servizio da collocare a Marettimo e Favignana per consentire un'operatività immediata *in loco*. È emersa inoltre la necessità che il regolamento di gestione preveda la parteci-

pazione di rappresentanti delle comunità locali nonchè un progetto di investimenti capaci di risolvere la questione dell'inquinamento da scarichi in mare.

È poi venuta in rilievo - e sono stati sottolineati in particolare dal sindaco di Favignana - una serie di problemi che da tempo affliggono le isole dell'arcipelago e che con l'istituzione della riserva non vengono minimamente affrontati: carenza di comunicazioni aeree e marittime, discariche a cielo aperto, assenza di depuratori, mancato recupero dello stabilimento Florio.

Le audizioni effettuate nel corso del sopralluogo autorizzato dal Presidente del Senato e quelle tenute successivamente in Commissione, nella seduta dello scorso 9 giugno, inducono a ricercare la soluzione dei problemi dell'arcipelago delle Egadi attraverso una maggiore integrazione fra esigenze di salvaguardia ambientale ed esigenze di sviluppo economico. La Commissione ritiene che vada respinta l'ottica dei «santuari» edificati senza tener conto delle esigenze delle popolazioni locali e senza la predisposizione di adeguati mezzi operativi di sorveglianza: sono significative in proposito le carenze denunciate dalla capitaneria di porto di Trapani.

È innanzitutto opportuno - particolarmente in vista dell'ormai imminente stagione estiva - che gli effetti del decreto 27 dicembre 1991, istitutivo della riserva, vengano sospesi con riferimento a tutte le zone interessate, e non soltanto per la zona C come stabilito dai decreti del 18 febbraio e del 24 maggio 1993. La sospensione deve poi estendersi ad un periodo sufficientemente lungo, sì da consentire una complessiva riconsiderazione delle questioni.

La perimetrazione e le restrizioni previste per la zona A di Marettimo meritano un'attenta riconsiderazione: pur nella salvaguardia dell'ambiente, occorre infatti cercare una soluzione che non danneggi le piccole imbarcazioni utilizzate per il turismo estivo; anche le zone B di Favignana e Marettimo devono essere più attentamente considerate sulla base delle indicazioni emerse dalle audizioni effettuate. Quanto al

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

divieto di pesca nella zona C, la nuova regolamentazione non potrà non tener conto delle indicazioni provenienti dall'Istituto di tecnologia della pesca e del pescato del CNR secondo cui detto divieto appare dannoso dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, senza produrre vantaggi apprezzabili in termini di salvaguardia dell'ecosistema.

Vi è poi il problema della vigilanza che va affrontato assicurandosi che l'adozione del regolamento per l'organizzazione e la gestione della riserva avvenga pressochè contestualmente rispetto a quella del nuovo decreto, evitando così che si determinino tempi morti con conseguenti incertezze e disordini. La realizzazione di un'adeguata opera di vigilanza non può prescindere d'altronde dalla predisposizione di mezzi nautici e di risorse finanziarie adeguate, in mancanza delle quali le prescrizioni relative alla riserva non possono che restare sulla carta, recando danni all'economia dell'arcipelago senza conseguire gli obiettivi di tutela ambientale.

I due obiettivi della valorizzazione economica - che per l'arcipelago non può che essere prevalentemente imperniata sul turismo - e della salvaguardia dell'ambiente, vanno perseguiti in maniera combinata attraverso un «progetto integrato Egadi» che, parallelamente all'istituzione della riserva, si proponga di dare soluzione agli annosi problemi delle isole. Occorre in particolare che vengano predisposti i mezzi finanziari ed operativi per realizzare il disinquinamento marino e per ovviare al problema delle discariche a cielo aperto; occorre inoltre che vengano migliorate le vie di comunicazione aeree e marittime e che vengano attivati gli strumenti per un'adeguata politica del territorio.

L'adozione di un'ottica che colleghi i problemi dell'ambiente a quelli dell'economia non può andare disgiunta da un'azione combinata terra-mare.

Sotto il profilo formale, la Commissione ritiene che si possa prefigurare l'istituzione di un parco terrestre dell'arcipelago delle Egadi da realizzarsi attraverso l'adozione di un apposito provvedimento legislativo ai

sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge quadro sulle aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394). L'azione combinata terra-mare verrebbe in tal modo assicurata attraverso il coordinamento fra la gestione della riserva marina e quella del parco, specificamente previsto dall'articolo 27 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, qualora la riserva marina confini con il territorio di un parco.

Tale proposta - che ha l'effetto di ricondurre la regolamentazione dell'area direttamente alla disciplina generale dei parchi nazionali - presenta alcuni indubbi vantaggi. Vi è anzitutto da segnalare la possibilità di usufruire delle risorse finanziarie esistenti, prevista dall'articolo 4 della legge quadro. Degna di particolare nota è poi la norma che prevede misure di incentivazione a favore dei comuni che si collocano all'interno dei confini di un parco nazionale, con priorità nella concessione di finanziamenti statali o regionali volti alla realizzazione di restauri di centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale, di recupero di nuclei abitati rurali, di opere igieniche, di opere di conservazione e di restauro ambientale, di attività culturali, di agriturismo, di attività sportive compatibili e, infine, di iniziative produttive e di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco (articolo 7).

Le istituzioni proprie del parco consentirebbero, poi, di affrontare nella misura più adeguata il problema della partecipazione delle popolazioni, problema sollevato più volte nel corso delle audizioni e cui la commissione di riserva prevista dalla legge 31 dicembre 1982, n. 979, non sembra dare soluzione adeguata. Nell'Ente parco, infatti, ben cinque componenti del consiglio direttivo su dodici sono espressione della comunità locale, la quale - costituita in comunità del parco ai sensi dell'articolo 10 della legge quadro - non ha compiti meramente consultivi ma è investita di competenze di carattere propositivo con riguardo al piano economico e sociale (articolo 14).

È infine da auspicare l'interdizione del passaggio delle petroliere nel tratto di mare prospiciente le isole, nonchè l'introduzione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di severi divieti di lavaggio delle medesime, stante il pericoloso effetto inquinante che si può produrre sull'area della riserva. Inoltre, andrebbero definitivamente proibite le prospezioni geofisiche per la ricerca di idrocarburi.

In conclusione ed in sintesi la Commissione propone:

1) la sospensione per un anno degli effetti del decreto del 27 dicembre 1991, istitutivo della riserva naturale marina delle isole Egadi;

2) l'istituzione di un parco terrestre-marino ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e l'adozione, nelle more dell'istituzione del suddetto parco, di nuove norme di salvaguardia, di intesa tra i Ministeri competenti;

3) la riconsiderazione del problema nel quadro di un provvedimento generale che affronti in un'ottica onnicomprensiva (ambientale, sociale ed economica) i problemi delle isole minori italiane, come prospettato dai disegni di legge già presentati in Senato.